

impegnato di recitare devotamente tutto intero, è divenuto esercizio di continuata meditazione e di contemplazione tranquilla e quotidiana, che tiene aperto il mio spirito sul campo vastissimo del mio magistero e ministero di Pastore massimo della Chiesa, e di padre universale delle anime».

2. Maria modello esemplare di ogni vocazione cristiana. Il 25 marzo 1903, alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, il chierico Roncalli scrive: «*Et Verbum caro factum est!* Non vi sono parole più solenni di queste... Egli si è fatto carne nel seno di Maria; quale grandezza per la Vergine, quanta gloria! Eppure un giorno, simile avvenimento si ripeterà per mezzo mio. Il Verbo fatto carne si porrà fra le mie mani, scenderà nel mio cuore sotto le specie di pane e di vino, sacrificato un'altra volta per la salute mia e di tutto il mondo».

3. La devozione e le devozioni nell'esperienza cristiana di san Giovanni XXIII. Già nel maggio 1903, il futuro Papa scrive nel suo Diario: «Anch'io, con tutto lo slancio del mio affetto a Maria, mi pongo ai suoi piedi, consacrando a lei me stesso e tutte le mie azioni... ». Scorrendo le pagine del Giornale dell'anima emerge come la devozione mariana accompagna l'intera vita di Roncalli.

Spunti per il momento di condivisione

1. Qualcuno ritiene che il Rosario sia una forma di preghiera ormai superata. Che ne pensiamo? Ci aiuta a contemplare i misteri della vita di Gesù attraverso "gli occhi" di Maria? Come si può rivalutare questa preghiera?

2. Oggi c'è chi pensa che la fede non ha bisogno di "devozioni": pellegrinaggi, venerazione dei santi e delle loro reliquie, invocazioni, canti e preghiere semplici... Siamo d'accordo? Quali sono i tratti della "vera devozione", che è tutt'altra cosa dalla superstizione?

3. Che cosa suscita in noi la parola "vocazione"? Che differenza c'è tra un lavoro, una professione e una vocazione?

Preghiera finale: Salve o Regina...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Settembre 2018.

*Papa Giovanni e la
"cara Madonna" di Stezzano*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Preghiera iniziale di Papa Giovanni

O Vergine santa, tu allietasti un tempo della tua presenza nel Cenacolo i primi apostoli del Vangelo, riuniti nella soave e commossa attesa dello Spirito divino. Riguarda ora a noi vibranti della stessa aspettazione di grazia e di ardore sacerdotale santo e santificatore.

Come tu fosti la stella del nostro mattino, così rimani sempre la gioia serena della nostra vocazione, la protezione della nostra purezza, la fiamma del nostro buon lavoro a servizio di Gesù, delle anime redente dal suo sangue, e della sua Chiesa, sofferente talora, ma pur sempre invitta e gloriosa.

Che gioia per ciascuno di noi e per tutti insieme, il poter ripetere: «*Opus tuum nos*, o Maria». Che esultanza l'aggiungere in ogni evento della nostra vita, sempre, sempre: noi non temiamo di nulla, perché tu sei e sarai, o Maria, la fiducia nostra, la Madre nostra «in ævum et in æternum». Amen

Il contesto

1. A Stezzano Angelo Giuseppe Roncalli è di casa. Vi si reca in numerose occasioni: intrattiene relazioni di amicizia con parroci e cappellani del Santuario; visita spesso la famiglia di monsignor Morlani, suo antico benefattore che l'ha generosamente sostenuto negli anni della formazione in Seminario; inaugura la "casa del soldato" (giugno 1918); interviene per cicli di predicazione straordinaria, come le Quarantore del 1920. Al cimitero di Stezzano prega sulla tomba di don Luigi Isacchi (1839-1898), suo padre spirituale negli anni del Seminario di Bergamo.

2. Egli è devotissimo alla Madonna dei Campi. Dei suoi brevi e frequenti pellegrinaggi il futuro Papa ha lasciato tracce scritte nei suoi diari. Ancora adolescente, il 5 settembre 1896, vi si reca per l'Incoronazione della statua della Madonna. Il 6 ottobre 1918, sul finire della Grande Guerra, vi arriva con il calesse, insieme all'amico don Carozzi. L'anno dopo è ancorà lì, per affidare alla Madonna il nuovo ministero in mezzo ai giovani che sta per iniziare presso la casa dello Studente. Lo ritroviamo alla Madonna dei Campi nel 1935, intento a predicare un ritiro ai preti della zona. Qualche giorno dopo vi ritorna per una visita più intima e familiare, in compagnia della mamma.

Altre visite sono ricordate negli appunti personali del 1932, 1936, 1941, 1945, e soprattutto dal 14 al 16 settembre 1946, quando accetta l'invito a intervenire per le solenni celebrazioni in occasione del 50° anniversario della Incoronazione della statua della Vergine. Da patriarca di Venezia, il 28 settembre 1953, visita il Santuario con il suo segretario, don Loris Capovilla. Una delle ultime visite è quella del 4 ottobre 1956, per il 60° anniversario dell'Incoronazione. In quella circostanza incontra in Santuario don Bepo Vavassori con i giovani del Patronato.

I testi

«Fui a Stezzano sul biroccio di don Carozzi. Tenni discorso al Vangelo sul tema: "La Madonna del Rosario ci invita a meditare e a pregare" e nel pomeriggio per inaugurare l'Ora Mensile di adorazione commentando i misteri gloriosi del Rosario. Uditori attenti e commossi» (06.10.1918).

«Messa letta e discorso alla Madonna dei Campi in Stezzano. Volli consacrare a Maria il mio nuovo ministero fra i chierici in quella chiesetta che vide i grandi fervori sacerdotali di don Giuseppe Roncelli... Tutto ho ricordato. O Maria sorreggetemi perché io possa seguire le orme di questo insigne ecclesiastico. Nel discorso illustrai l'antifona del Magnificat di oggi "*Nativitas tua*": facendo risaltare i quattro concetti: "gaudio, giustizia, benedizione, vita"» (08.09.1919).

«S. Messa al Santuario dei Campi e brevi parole ai devoti che vi sono convenuti. Nel pomeriggio rivolgo ivi due sermoni ai sacerdoti della nuova vicaria di Stezzano adunati per la prima volta: I) l'anima, la vocazione, il buon nome nella luce della morte: II) Il Vangelo, l'Eucaristia, la Madonna nella vita del sacerdote. Bello e caro ritrovo di fraternità sacerdotale» (17-18 settembre 1935).

Il commento

1. La preghiera del Rosario accompagna Roncalli in modo ininterrotto dall'infanzia al Pontificato. Da Papa, firma l'Esortazione apostolica "*Grata recordatio*" (26 settembre 1959). Il 15 agosto 1961 scrive alcuni "pensieri devoti distribuiti per ogni decina del Rosario" e afferma: «Il Rosario, che dall'inizio del 1958, mi sono